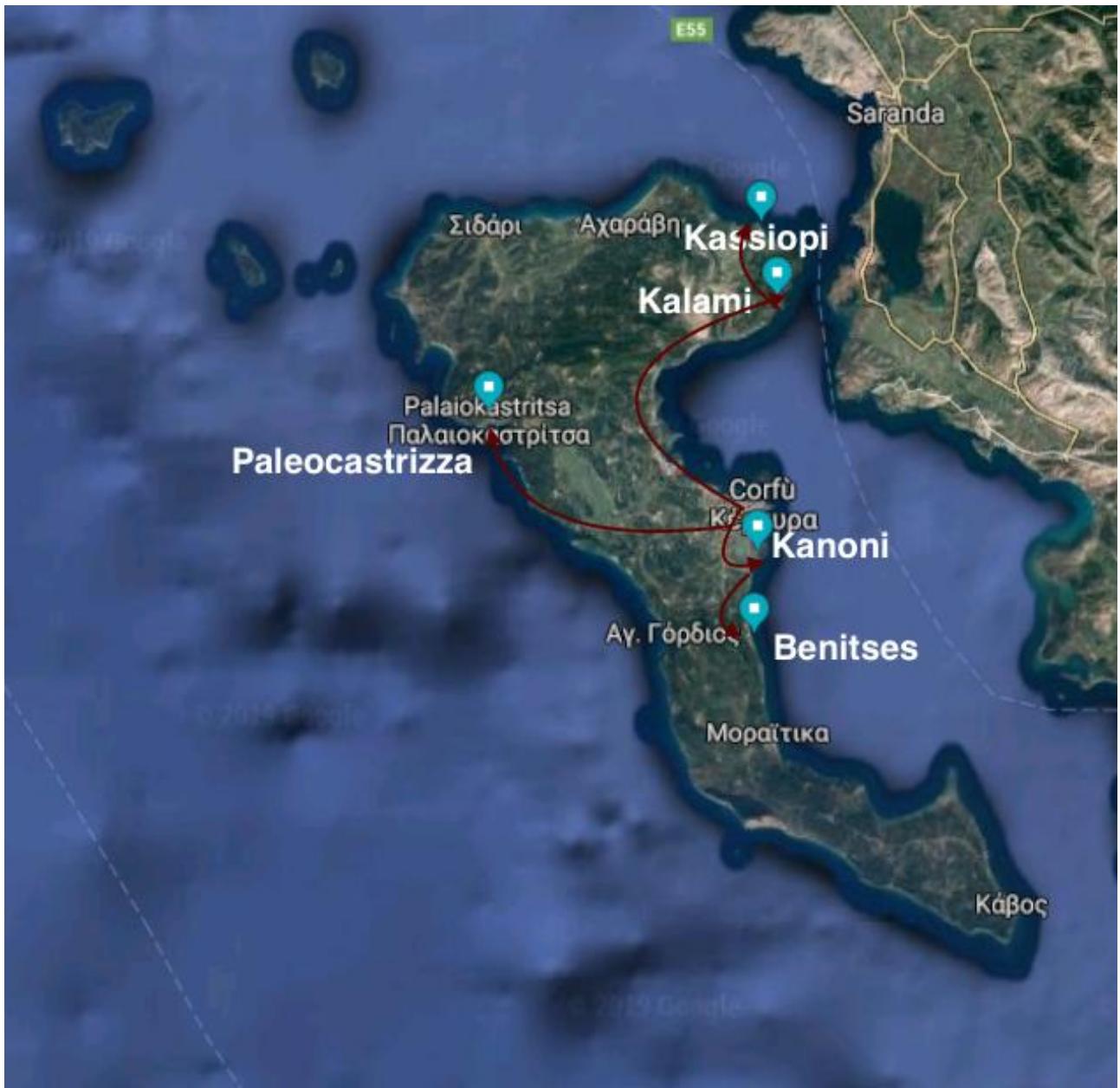


LA ISLA DE LOS ESCRITORES
Corfú: Benitses, Kanoni, Kassiopi, Paleocastrizza, Kalami.



La isla de Corfú, que desde siempre atrae a numerosos viajadores por sus bellezas paisajísticas y artísticas, es también una de las islas más queridas y descritas por los escritores. Mucho se ha escrito sobre esta bonita isla griega, desde Homero, la identificación de Corfú con la Isla de Esqueria de los Feacios, pasando por Boccaccio y Shakespeare – dado que probablemente *La Tempestad* se desarrolló aquí – hasta los escritores del siglo XX como por ejemplo: Cecchi, Romano y Mario Praz. Se enamoraron de Corfú especialmente los hermanos Gerald y Lawrence Durrell, que se trasladaron allí desde Inglaterra en 1935. El más joven de los dos, Gerald, que tenía que llegar a ser un famoso naturalista, situó en la isla un libro suyo de gran éxito: *La mia famiglia e altri animali*, del que recientemente se ha hecho también una serie de televisión muy apreciada por el público y la crítica; Lawrence, el hermano mayor, escritor y poeta de fama internacional, hizo de Corfú la protagonista de algunas de sus más famosas obras maestras, como *La grotta di Prospero: una guida al paesaggio e ai costumi dell'isola di Corfù* y *The Greek Islands*. No se quedó indemne a la belleza de Corfú ni siquiera el famoso escritor estadounidense Henry Miller que, huésped de Lawrence Durrel en 1939, alojó en la isla. Del

recuerdo de aquella experiencia, que llevó al escritor a descubrir el encanto hacia Grecia durante nueve meses, salió su libro, casi un diario de viaje, *Il Colosso di Marassi*.

En este breve itinerario proponemos al viajador descubrir la belleza de Corfú que encantó a estos escritores, recorriendo los lugares descritos en sus libros.

Queremos advertir al viajador que aquel encanto y aquellas atmosferas de que iremos en busca – como escribe Gerald Durrell – se pueden resumir en lo que se puede ver en algunos mapas ingleses de la época del Almirantazgo en los que se mostraba: «in grande l'isola e la costa limitrofa. Infondo c'era una piccola leggenda che diceva: AVVISO: poiché le boe che segnalano le secche sono spesso fuori posto, si raccomanda ai navigatori di stare in guardia quando si rasentano queste coste» (G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*).

El descubrimiento de la belleza de Corfú empieza según muchos viajadores, incluidos nuestros escritores, desde el mar, cuando se está a punto de desembarcar en la isla y desde el puente del barco o desde la ventanilla del camarote se empiezan a entrever los contornos.

Gerald Durrell describió este momento, esta epifanía, con palabras que bien se adaptan a describir lo que verá el viajador que, siguiendo este itinerario, llegará a Corfú por el mar, y al amanecer se asomará al puente del barco:

[...] Il mare gonfiava i suoi azzurri e levigati muscoli ondosi mentre fremeva nella luce dell'alba, e la schiuma della nostra scia si allargava delicatamente dietro di noi come la coda di un pavone bianco, tutta scintillante di bollicine. Il cielo era pallido, con qualche pennellata gialla a oriente. Davanti a noi si allungava uno sgorbio di terra color cioccolata, una massa confusa nella nebbia, con una gala di spuma alla base. Era Corfù, e noi aguzzammo gli occhi per distinguere la forma delle sue montagne, per scoprirne le valli, le cime, i burroni e le spiagge, ma non ne vedemmo che i contorni. Poi, tutt'a un tratto, il sole spuntò sull'orizzonte e il cielo prese il colore azzurro smalto dell'occhio della ghiandaia. Le infinite e meticolose curve del mare si incendiaron per un istante, poi si fecero d'un intenso color porpora screziato di verde. La nebbia si alzò in rapidi e flessibili nastri, ed ecco l'isola davanti a noi, le montagne come se dormissero sotto una gualcita coperta scura, macchiata in ogni sua piega dal verde degli ulivi. Lungo la riva le spiagge si arcuavano candide come zanne tra precipiti città di vivide rocce dorate, rosse e bianche. Doppiammo il promontorio, le montagne scomparvero e l'isola si trasformò in un declivio dolce, macchiato dall'argentea e verde iridescenza degli ulivi, interrotta qua e là dal dito ammonitore di un cipresso stagliato contro il cielo. (G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*)

Al viajador que, en cambio, decide alcanzar Corfú por avión, el espectáculo de la llegada a la isla no aparecerá menos sugestivo, de esta manera lo describió en los años '30 del siglo XX Mario Praz, famoso anglicista y crítico de arte, durante su viaje a Grecia:

Nuvole dai riflessi di piombo strisciano sopra Corfù. I biancastri promontori dell'isola sfilano in basso, a sinistra. Oltre la plumbea nube si scopre un promontorio azzurro nel sole. Giochi d'ombre e di luce sulla bella isola verde, un lembo di sabbie fulve a occidente, sul mare aperto; e infine la città con le sue fortezze, i suoi grigi tetti antichi e i suoi cipressi, e, di fronte alla rada, un'isoletta simile a una distesa pelle di toro. Tra noi e la terraferma passano veli iridescenti; in uno strappo si mostra un quieto laghetto tra i monti.

Ci abbassiamo; il motore tambureggia, l'idrovolante si tuffa sotto ondeggianti di nuvole, tra i monti dell'isola. Per un momento tutto è opaco intorno; poi uno squarcio di turchino intenso, e questa terra che mi lascio alle spalle, con queste isolette che ne sono la fuggente retroguardia, è l'ultimo lembo di suolo greco. Ma non è un saluto da dio che mi viene alle labbra. Perché la Grecia è più grande; noi occidentali la portiamo nell'anima anche sotto le più inospiti latitudini. (M. Praz, *Viaggio in Grecia*)



Corfú, vista

Tanto en barco como por avión, la ciudad de Corfú está lista para esperar y acoger al viajador con sus «case ammucchiate a casaccio, persiane verdi spalancate come ali di mille farfalle» (G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*).

La arquitectura de la ciudad – nos cuenta Laurence Durrell – es de huella veneciana:

The houses above the old port are built up elegantly into slim tiers with narrows alleys and colonnades running between them; red, yellow, pink, umber – a jumble of pastel shades which the moonlight transforms into a dazzling white city built for a wedding cake. (L. Durrell, *Prospero's Cell. A Guide to the Landscape and Manners of the Island of Corryra*)

El elegante y también colorado centro histórico de Corfú no podrá dejar indiferente al viajador al que aconsejamos que recorra los callejones y luego que se pare en uno de los *cafès* que se encuentran sobre el *Liston*, la larga calle porticada construida por los franceses como la *Rue de Rivoli* de París sobre la amplia y verde plaza de la *Spianada*. En estos bares tenía la costumbre de pararse también el famoso escritor de New York, Henry Miller, que en compañía del amigo Lawrence Durrell, pasaba interminables noches «seduto a bere qualcosa che non hai voglia di bere» (H. Miller, *Il Colosso di Marussi*).

Entre los callejones del centro histórico se distingue claramente el campanario, con su cúpula roja que recuerda San Giorgio en Venecia, de la Iglesia de San Espiridón ([Link 1](#)), el patrón de Corfú.



Corfú, *Liston*



Corfú, centro histórico, vista de la torre de la iglesia de San Espiridón

Un santo muy venerado por los habitantes de Corfú, a quien dedican cuatro procesiones a lo largo del año, durante las que la ciudad se llena de devotos o simples curiosos: las calles se tiñen de los brillantes colores de los lujosos vestidos de los monjes y sacerdotes ortodoxos y toda la isla brilla en la luz de los fuegos artificiales. No es fácil explicar al viajador los rituales y la atmósfera bizantina con los que se vive la devoción por esto santo. Gerald Durrell, que el día de San Espiridón se encontró con su bizarra familia, en la ciudad en fiesta, nos cuenta como la población venera a las reliquias que se conservan en la iglesia a él dedicada.

El joven Durrell escribe:

La città era più affollata e più chiassosa del solito, ma non avevano alcun sospetto che stesse accadendo qualcosa di speciale [...]. Domandai a una vecchia contadina che mi stava accanto che cosa stesse succedendo, e lei mi guardò tutta raggiante d'orgoglio.

«È Santo Spiridone, *kyria*» mi spiegò. «Oggi possiamo entrare in chiesa a baciargli i piedi». Santo Spiridione era il patrono dell'isola. Il suo corpo mummificato era chiuso in una bara d'argento nella chiesa [...]. Era un santo molto potente e in grado di esaudire le preghiere, di curare le malattie e di fare per la gente un mucchio di altre cose prodigiose, se uno aveva la fortuna di trovarlo nello stato d'animo giusto quando gliele chiedeva. Gli isolani lo venerano, e metà degli abitanti maschi dell'isola si chiamano Spiro in suo onore. Quel giorno era un giorno speciale, evidentemente avrebbero aperto la bara e consentito ai fedeli di baciare i piedi della mummia, chiusi nelle loro babbucce, e di chiedere al santo tutto ciò che volevano. La varietà della folla dimostrava quanto i Corfioti amassero il loro santo [...]. Questo cupo e multicolore cuneo di umanità si muoveva lentamente verso la porta oscura della chiesa, e noi fummo sospinti avanti, travolti come una colata di lava. [...] L'interno era buio come un pozzo, illuminato soltanto da una serie di candele che baluginavano come crochi gialli lungo la parete. Un prete barbuto, con l'alto cappello e le vesti nere, aleggiava come un corvo nella penombra, facendo disporre la folla in una sola fila che attraversava la chiesa, passava davanti alla grande bara d'argento e usciva in strada da un'altra porta. [...] Non appena raggiungeva la bara, ognuno si chinava, baciava i piedi e mormorava una preghiera, mentre in cima al sarcofago la faccia nera e disseccata del santo spiava attraverso un pannello di vetro con un'espressione di profondo disgusto. Era sempre più chiaro che, lo volessimo o no, avremmo baciato i piedi di Santo Spiridione. (G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*)

Con la bendición de Espiridón seguimos nuestro itinerario al descubrimiento de la amada isla de escritores y poetas.

Laurence Durrell escribe:

Coryca is all Venetian blue and gold – and utterly spoilt by the sun. [...] The southern valleys are painted out boldly in heavy brush-strokes of yellow and red while the Judas trees punctuate the roads with their dusty purple explosions. Everywhere you go you can lie down on grass; and even the bare northern reaches of the island are rich in olives and mineral springs. (L. Durrell, *Prospero's Cell. A Guide to the Landscape and Manners of the Island of Coryca*)

Rodeados por este paisaje viajamos por la costa meridional, siguiendo la calle que conecta Perama al pueblo de Benitses. Aquí, en posición panorámica, a solo 4 kilómetros a sur de Corfú ciudad, se encuentra la villa donde inicialmente la familia Durrell vivió cuando llegó a Grecia desde Inglaterra en 1935. La residencia, que Gerald Durrell llama en su libro «la villa color rosa fragola» (The Strawberry Pink Villa), aunque conserva muy poco del aspecto original, puede ser hoy alquilada al viajador a través de Airbnb.

El paisaje circundante conserva mucho del encanto descrito por Gerald Durrell:

La collina e le valli tutt'intorno erano un piumino di uliveti che balenavano come pesci guizzanti nei punti dove la brezza sfiorava le foglie. A metà pendio, protetta da un gruppo di cipressi alti e sottili, era annidata una piccola villa color rosa fragola, come un frutto esótico che ammicchi tra

il verde. I cipressi ondeggiavano gentilmente nella brezza, come se per il nostro arrivo fossero intenti a dipingere il cielo di un azzurro ancora più vivido. (G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*)

La zona de Benitses es famosa también por sus preciosas playas de arena y guijarros, aconsejamos al viajador que se adentre en los claros y en los bosques de las colinas que descienden hasta el mar, en busca de algunas bahías o ensenadas naturales, como hacia el joven Gerald en compañía de su perro Roger:

Un pomeriggio, in una calura languida in cui sembrava che tutto dormisse all'infuori delle cicale, Roger e io ci incamminammo per vedere fin dove riuscivamo ad arrampicarci sulle colline prima che facesse buio. Attraversammo gli uliveti, striati e chiazzati di un sole abbagliante, dove l'aria era afosa e immobile, e finalmente, usciti dai boschi, ci inerpicammo su un nudo picco roccioso dove ci sedemmo a riposare. L'isola sonnecchiava sotto di noi, scintillante come un acquerello appena dipinto, nella foschia dell'afa: ulivi grigioverdi, cipressi neri, rocce multicolori lungo la costa, e il mare levigato e opalescente d'un azzurro martin pescatore, verde giada, con qualche lieve increspatura sulla sua superficie liscia dove si incurva intorno a un promontorio roccioso e fitto di ulivi. Proprio sotto di noi c'era una piccola baia lunata col suo bordo di sabbia bianca, una baia così bassa e con fondo di sabbia così abbagliante che l'acqua era di un azzurro pallido, quasi bianco. (G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*)

Siempre cerca de Benitses, sobre una colina que domina el paisaje, el viajador podrá visitar el Achilleion ([Link 2](#)), la residencia de formas neo-clásicas pompeyanas, donde amaba alojar la emperatriz Isabel de Austria, conocida como Sisi, y luego también el káiser Guillermo II de Alemania. Este lugar, aunque todavía hoy apreciado por muchos turistas, no gustó al escritor Henry Miller que captó la atmósfera decadente y hortera. Escribe en esta manera:

Corfù è un tipico luogo di esilio. Il kaiser soggiornava qui prima di perdere la corona. Una volta feci il giro del palazzo per vedere com'era. A me tutti i palazzi sembrano una lugubre tetragine, ma questo manicomiale del Kaiser era la peggior cianfrusaglia su cui mi sia mai capitato di posare gli occhi. Sarebbe un ottimo museo di arte surrealista. (H. Miller, *I/ Colosso di Marassi*)



Achilleion
(CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=142739>)

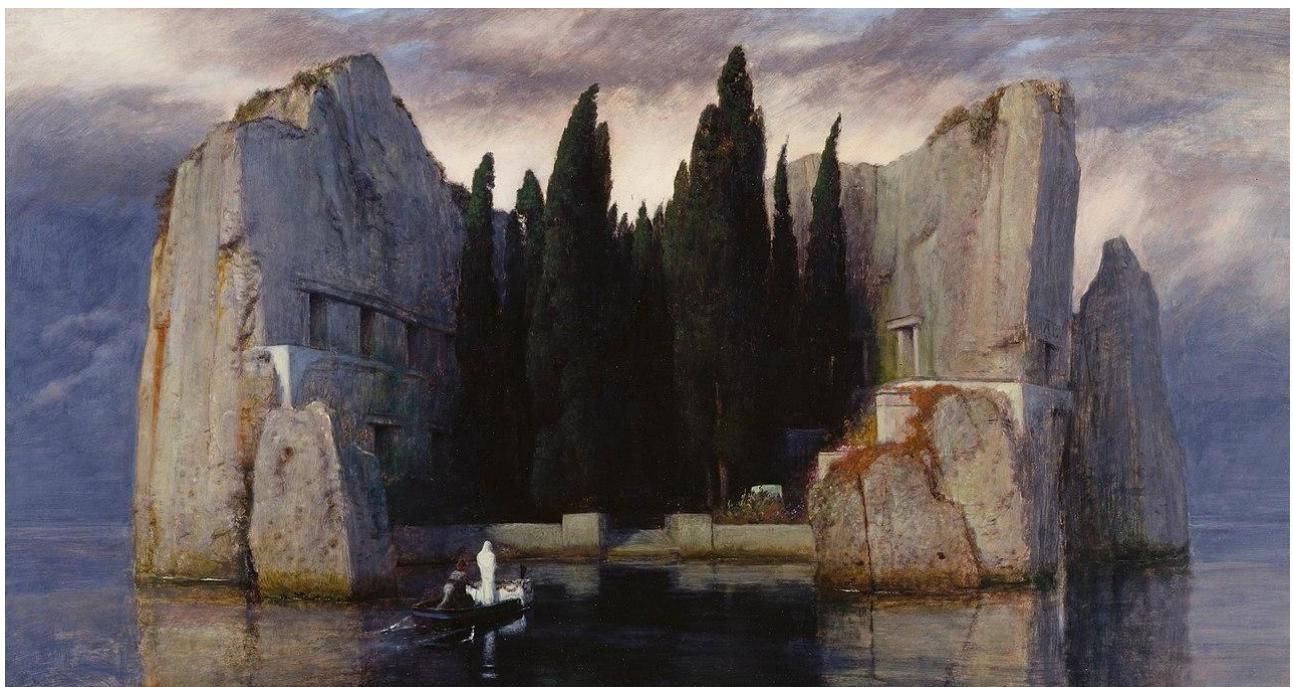
No sabemos si el viajador mirando el Achilleion compartirá el juicio de Miller, pero estamos seguros de que, como el novelista estadunidense, se quedará encantado por la vista de la que se puede gozar desde sus terrazas y jardines sobre la bahía de Kanoni. Miller escribe: «[...] di fronte al palazzo abbandonato c'è una località chiamata Kanoni, da dove si ha la veduta sulla magica Toten Insel».

La *Toten Insel*, a la que se refiere Miller, es el Islote de Pontikonisi ([Link 3](#)), según muchos el lugar al que se inspiró el pintor simbolista Böcklin para su famoso cuadro *Toten Insel* es decir la Isla de los Muertos.



El islote de Pontikonissi

(De Sascha Askani - photo taken by Sascha Askani, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=204175>)



Arnold Böcklin, *La isla de los muertos* (tercera edición)

Este lugar, tan sugestivo, es poco más de un alto arrecife rodeado por un pequeño bosque de cipreses, alcanzable en barco desde el muelle donde surge el blanco Monasterio de la Vlacherna, que visto desde

lejano, parece también él una isla rodeada por el mar. Los griegos, mucho menos románticos, llaman Pontikonisi la Isla Ratón y según una tenaz tradición, sería uno de los lugares cantados en la Odisea.



Isla Ratón, vista

Nos cuenta algo más sobre esta leyenda Lawrence Durrell:

In the dazzle of the bay stands Mouse Island whose romance of line and form (white monastery, monks, cypresses) defies paint and lens, as well as the feebler word. This petrified rock is the boat, they say, turned to stone as a punishment for taking Ulysses home. (L. Durrell, *Prospero's Cell. A Guide to the Landscape and Manners of the Island of Corvra*)

La mayoría del encanto de Corfú, que tenemos que hacer descubrir al viajador a lo largo de este itinerario, está relacionado a las sugerencias homéricas de muchos lugares de la isla, no solo de Pontikonisi, que como anticipado por Durrell sería el barco de los Feacios petrificado por Poseidón en la Odisea. Dejémonos introducir en estos sitios legendarios por el escritor inglés:

In this landscape observed objects still retain a kind of mythological form – so that through chronologically we are separated from Ulysses by hundreds of years in time, yet we dwell in his shadow. [...] the archeologist come and go, each with his pocket Odyssey and his lack of modern Greek. (L. Durrell, *Prospero's Cell. A Guide to the Landscape and Manners of the Island of Corvra*)

Corfú es identificada desde siempre con la homérica Esqueria, la isla de los Feacios, en la que «l'eroe dal multiforme ingegno» desembarcó después de haber dejado Ogigia y la ninfa Calipso. En el libro VI de la Odisea, se cuenta que Odiseo, naufragado sobre las costas de la isla, encontró a la hermosa Nausícaa, que había ido con sus doncellas a la playa para jugar a la pelota. La hermosa princesa condujo el héroe hacia el palacio del padre Alcínoo, el rey de los Feacios. «A sud della città di Corfù, – scrive Durrell – la penisola di Paleopolis, dovrebbe essere il sito dove sorgeva l'antica città; ma non è rimasto nulla dei portici, delle fontane e delle colonne della favolosa capitale». (L. Durrell, *Prospero's Cell. A guide to the landscape and manners of the island of Corfu*)

«South of Corfu town, the peninsula of Paleopolis is supposed to be the site of the ancient town; but there is nothing left of the arcades and the fountains and columns of the fabulous capital». (L. Durrell, *Prospero's Cell. A guide to the landscape and manners of the island of Corfu*)

Three towns contend for Ulysses and Nausicaa; Kassiopi in the north, with its gigantic plane-tree and good harbour, its bluff ilex-grown fortress where the goats graze all day, might have well been a site for such a fantasy, la già citata Isola dei Topi e «Last and most likely is Paleocastrizza, drenched in the silver of olives on the north-western coast. The little bay lies in a trance, drugged with its own extraordinary perfection – a conspiracy of light, air, blue sea, and cypresses». (L. Durrell, *Prospero's Cell. A guide to the landscape and manners of the island of Corfu*)



Jean Veber, *Ulisse e Nausicaa*

Invitamos al viajador a dirigirse hacia estos lugares mágicos de la isla: empezamos desde Kassiopi, todavía hoy un ameno pueblo de pescadores que se encuentra en la parte septentrional de Corfú.

Las orígenes de este burgo se remontan a los tiempos romanos y gracias a su posición, en una ensenada reparada por las corrientes del canal de Corfú, se había convertido en un puerto muy frecuentado por los navegantes del pasado y por los peregrinos medievales que se dirigían a Oriente. Son muchas las leyendas y las historias que se cuentan sobre Kassiopi y no todas relacionadas a Odiseo y a Nausícaa. Los diarios de viaje medievales cuentan que un tiempo aquí florecía una potente ciudad destruida por unos gases mortíferos de un dragón que se había ensañado con la población, entregada antiguamente a prácticas sodomíticas. Los marineros y los peregrinos tenían la costumbre, cuando se refugiaban en la bahía, de rezar en una pequeña capilla dedicada a la Virgen, iluminada por una lámpara de la que se creía destilaba un aceite prodigioso capaz de guarecer cada fiebre. A lo largo del tiempo se difundió también una leyenda de la presencia, en esta capilla, de un ícono milagroso pintado por el evangelista San Luca, conocido como la *Vergine di Casopoli*.



Corfú, bahía de Kassiopi



Kassiopi, Capilla de la Vergine di Casopoli, interior.

La capilla, tan famosa en el pasado, se puede visitar todavía hoy, aunque queda poco de su aspecto originario, dado que el edificio sufrió graves daños a lo largo del siglo XVI, por unas incursiones bereberes. La devoción para la pequeña iglesia fue tan alta que fue reconstruida por los venecianos en 1590. Del ícono considerado milagroso solo queda el recuerdo, pero el viajador podrá adivinar el aspecto gracias a una copia realizada sobre una tabla en el siglo XVII que se ha convertido en objeto de culto muy querido a la población.

Las ruinas de un castillo, probablemente de origen bizantina, domina desde el alto la bahía de Kassiopi confiriendo al lugar un aspecto romántico y pintoresco. Desde la calle principal del pueblo empieza una calle que llega sobre una colina, en la cima de la que, casi envuelta en la vegetación, el viajador podrá visitar esta roca que a lo largo de los siglos ha sido una importante guarnición de defensa normanda, angevina y veneciana.



Kassiopi, Castillo



Ruinas del castillo de Kassiopi
By Dr.K., CC BY 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=68635379>

También Lawrence Durrell se quedó fascinado por este lugar y escribió:

Kassopi among the other candidates, has a style entirely its own. [...]. The village finds its axis in a giant tree whose shadow falls equally upon the tavern and the church. A good harbour, Kassiopi is the port of call for the carbide fishers, and under the ancient fortress the waves shatter themselves upon ledges of clean granite and arcs of dazzling pebbles. Empty beaches to the north and south stun you by their silence and emptiness, and the egg-like perfection of pebbles. Here and there, in patches of sand, you may see the weird ideograms left by the feet of herring-gulls, the only visitors.

Visitors from Rome came here in the past for summers of indolence and solitude. [...] and here the mad flabby Nero (who had translated himself from a weak human being into a symbol of

kingship and all its evils) sang and danced horribly at the ancient altar to Zeus. [...] (L. Durrell, *Prospero's Cell. A Guide to the Landscape and Manners of the Island of Corryra*)

El último consejo de Durrell:

“Kassopi must be seen on a festival day”, when it is possible to see the folkloric dances of women, dressed in traditional clothes, who tread hypnotically in a circle and whose songs mingle with the sound of the bagpipes and fiddles or the drum beat.

Desde Kassiopi el itinerario continua en dirección de Paleokastrizza, a oeste de la isla, uno de los lugares más bonitos de Corfú.



Bahía de Paleokastrizza (CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=1488567>)

Además de sus bonitas playas y del panorama que se puede admirar de sus colinas, que permiten a la mirada espaciar desde el Adriático hasta el Jónico, el viajador puede visitar el antiguo monasterio, que remonta del siglo XIII, pero restructurado en los siglos sucesivos, que se encuentra en la cima de un escarpado promontorio unido a la isla por una sutil franja de tierra. Se trata del monasterio de

Palaiokastritsa que significa «Quella (la madre di Dio) dell'antico castello», con referencia al *kastron* bizantino que surge poco lejano: *Angelokastron*, el bastión más occidental de la isla.

El monasterio es un complejo de pequeñas construcciones antiguas, estrechas la una a la otra, todas recubiertas de yeso blanco. Al interior se abre un pequeño patio que conduce a la iglesia, a cuyo interior se encuentra un iconostasio rico de notables iconos bizantinos.

Querríamos concluir este itinerario en el maravilloso pueblo de Kalami, colocado en una escenográfica bahía que mira hacia Albania, poco distante de Paleokastrizza, aquí se encuentra la casa donde Lawrence Durrel acogió a su amigo Henry Miller.



Bahía de Kalami

(foto de Ardfern) [CC BY-SA 3.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/>)]

La villa llamada «The White House» hoy acoge un romántico restaurante sobre el mar y puede ser alquilada al primer piso. De esta manera la describía en 1937 el escritor inglés:

It is April and we have taken an old fisherman's house in the extreme north of the island – Kalamai – Ten sea miles from the town, and some thirty kilometres by road, it offers all the charms of seclusion. A white house set like dice on a rock already venerable with the scars of wind and water. The hill runs clear up into the sky behind it, so that the cypresses and olives overhang this room in which I sit and write. We are upon a bare promontory with its beautiful clean surface of metamorphic stone covered in olive and ilex: in the shape of a *mons pubis*. This is become our unregretted home. A world. Corcyra.

[...] White house, white rock, friends, and a narrow style of loving; and perhaps a book which will grow out of these scraps, as from the rubbish of these old Venetian tombs the cypress cracks the slabs at last and rises up fresh and green. (L. Durrell, *Prospero's Cell. A Guide to the Landscape and Manners of the Island of Corryra*)



La bahía de kalami y la *White House* de Durrell hoy

Entre los amigos que animaban la casa blanca de Durrell se encontraba Miller que llega a Kalami gracias a la insistencia de su amigo. Miller cuenta:

Tra gli amici che animavano la casa bianca di Durrell doveva senz'altro esserci Miller che giunge a Kalami inseguito all'insistenza dell'amico. Dice Miller:

Ricevevo dalla Grecia lettere del mio amico Lawrence Durrell, che di Corfù aveva praticamente fatto casa. Anche le sue lettere erano meravigliose, ma per me un po' irreali. Durrell è un poeta e le sue lettere erano poetiche: producevano in me una certa confusione, per via che sogno e realtà si mescolavano sapientemente. In seguito avrei scoperto che questa confusione è reale e non tutta dovuta alla facoltà poetica. Ma allora pensavo che egli caricasse le tinte, che questo fosse un modo di indurmi ad accettare i suoi ripetuti inviti ad andarlo a trovare. [...]

Pensavo, quando questi messaggi araldici arrivavano a Villa Seurat in una fredda giornata estiva parigina, che egli si fosse fatto di coca prima di ungere la penna. (H. Miller, *Il Colosso di Marussi*)

Las cartas de Durrell obtuvieron el efecto esperado y en 1939, algunos meses antes de la primera guerra mundial, Miller llegó a casa de su amigo a Corfú. De aquel viaje, que llevó al escritor también a otros lugares de Grecia, nació uno de sus libros más bonitos, *Il Colosso di Marussi*, que nos ha acompañado durante algunas etapas de este itinerario que aquí, en la bahía de Kalami se concluye. Queremos saludar al viajador compartiendo la reflexión y la esperanza del escritor estadunidense al final de su libro de viaje. Miller escribe:

Quando parlo dell'effetto che questo viaggio in Grecia ha prodotto su di me la gente sembra stupefatta e ammaliata. Dicono di invidiarmi, si augurano di poterci andare un giorno anche loro. Perché non lo fanno? Perché nessuno può godere l'esperienza che desidera finché non è pronto ad accoglierla [...] La luce della Grecia mi ha aperto gli occhi, mi è penetrata nei pori, ha ampliato tutto il mio essere. [...]. Pace a tutti gli uomini, dico, e vita più copiosa! (H. Miller, *Il Colosso di Marussi*)

